#Approfondimento – Alberto Malesani, la scomparsa di un vincente

In molti si saranno chiesti che fine ha fatto **Alberto Malesani**? Uno degli allenatori più quotati, energici ed ammirati nel nostro bel paese ed in tutta Europa. Che fine ha fatto l'ultimo allenatore italiano a trionfare in Coppa UEFA, poi diventata Europa League? La risposta sembra essere molto particolare… Dopo la tanto breve quanto improduttiva esperienza di un mese sulla panchina del **Sassuolo** nel 2014, il tecnico veneto è totalmente scomparso dai radar dei club italiani e ha deciso di, per sopperire alla mancanza del rettangolo verde, intraprendere una carriera da viticoltore, o meglio, da semplice amante del vino, andando come ospite d'eccellenza a centinaia di fiere ed eventi sui vini nostrani in tutto il paese.

Facciamo un bel passo indietro e torniamo alla tiepida sera di **Mosca** di un lontano 12 maggio 1999 quando Alberto Malesani sollevava al cielo la Coppa UEFA con **Nestor Sensini**, capitano del suo **Parma**, dopo una finale vinta e stravinta, battendo per 3-0 il **Marsiglia** di **Blanc** e **Pirès**.
Il tecnico veneto allora aveva una rosa di tutta eccellenza, vantava giocatori tecnici, giovani, rabbiosi e di sicuro talentuoso, in più, era riuscito a trovare un modulo adatto a loro, il 3-4-1-2, e una stimolazione continua, capace di fargli vincere quella finale. E bene si, il Parma era una delle squadre più forti d'Italia, nella stagione del trionfo europeo, 1998-1999, gli emiliani avevano raccolto un modesto 4° posto in campionato, radunando tutte le forze per l'allora Coppa UEFA che da anni era ormai diventata italiana grazie alle molteplici vittorie, oltre dei parmensi, dell'**Inter** e della **Juventus**.
Malesani era riuscito ad unire in una squadra un mix letale di tecnica (tantissima) e rabbia agonistica, capace di mettere in difficoltà qualsiasi squadra: in porta vi era un giovanissimo **Gianluigi Buffon**, la difesa granitica era composta dal terzetto **Thuram–Cannavaro–Sensini**, il centrocampo di qualità e muscoli vedeva il quartetto **Boghossian–D.Baggio–Vanoli–Fuser**, davanti alle due punte vi era l'argentino **Juan Sebastian Veron** che, appunto supportava **Enrico Chiesa** e sua maestà **Hernan Crespo**. Insomma, un undici titolare di tutto

rispetto.

Poi però, nella stagione seguente, qualcosa andò storto, Malesani non riuscì a vincere lo scudetto in campionato, mancando quindi l'obiettivo che la dirigenza emiliana aveva prefissato e il rapporto con tutta la città, in particolare con la tifoseria, iniziò a logorarsi, concludendosi nell'annata 2000-2001 con l'esonero.
Da questo triste punto inizia la parabola discendente di mister Malesani; l'approdo all'**Hellas Verona**, terminato, dopo due annate, con la retrocessione in serie cadetta degli scaligeri, per poi continuare con l'esonero subito a **Modena**, che al tempo militava in Serie A, per poi dirigere per due stagioni i greci del **Panathinaikos**, senza però mai vincere nulla. Dal 2006 al 2014 il tecnico veneto ha solamente girato in squadre di Serie A ottenendo solamente posti di medio classifica o, purtroppo, esoneri.
Malesani ha spesso dichiarato nelle sue interviste che il calcio italiano ormai è malato, se una squadra non gira per mancanza di giocatori o voglia degli stessi, i dirigenti, per avere la coscienza pulita, se la prendono subito con gli allenatori esonerandoli ingiustamente, e sinceramente il tecnico ha avuto ragione, diversi e molteplici sono stati i casi in cui è accaduto un tale "misfatto" dirigenziale, per ultimo, in ordine cronologico, la scelta di esonerare **Castori** a **Carpi**, facendolo sostituire per sole 4 giornate da **Giuseppe Sannino**, poi esonerato al seguito e richiamato Castori.

Nessuna squadra ingarbugliata nella lotta per la salvezza o semplicemente di centro classifica ha sempre dovuto scegliere allenatori sconosciuti o non validi, scartando sempre l'ipotesi che riconduceva ad Alberto Malesani… ma per quale motivo? Sicuramente in moltissimi scordano chi realmente è questo tecnico, l'ultimo allenatore italiano vincere la Coppa UEFA. Un minimo di riconoscimento se lo merita.